

## L'OSSERVATORE ROMANO

## DELLA Domenica

L. 15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949). CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700  
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



ROMA - Finalmente via della Conciliazione anticamera della grande piazza berniniana sta per essere sistemata - Sono iniziati i lavori per le fondamenta dei due edifici terminali, nei quali saranno ospitate le mostre dell'Anno Santo.

## SOMMARIO

Igino Righetti - un giovane un maestro - di U. Piazza — La perfetta letizia - di G. Auletta — Vedo tutto color viola - di L. Bracaloni — Racconti gialli nella Bibbia - di A. Bruers — Pallottoliere - di G. L. Bernucci — La bontà esiste - intervista di P. G. Colombi con don Gnocchi — Chiedere scusa ai nonni - di N. Salvalaggio — Arti minori nella città di Dante - di Pigico — L'Italia è la patria del vino - di A. Spagnoli — Cinema - di P. Regnoli — Crivello - di Timarre — Poesia d'angolo di Puf e le altre rubriche solite.

## IGINO RIGHETTI

## Un giovane, un maestro

Una vita consumata, anche materialmente, al servizio dell'Apostolato con una dedizione assoluta, dà diritto al nome di Igino Righetti di essere tra quelli dei più autentici capi del Movimento cattolico in Italia, in un periodo (1925-1939) particolarmente minato dal disorientamento, dalla incomprensione, dalla ostilità aperta, in una atmosfera politica da cui venivano aggravate pesantemente le responsabilità, e impedita l'esteriore soddisfazione delle realizzazioni comode.

A ventun anni Igino Righetti, dopo un turbinoso Congresso a Bologna, si trovò — nel 1925 — Presidente Nazionale della FUCI. Il movimento che da Monsignor Pini derivava la singolare caratteristica di una scapigliata avanguardia apostolica in seno all'Università, ebbe nel giovane riminese il costruttore paziente, il capo volitivo e saggio, che inalveò le esuberanti energie giovanili nelle linee programmatiche imposte dai tempi, non indulgendo alla demagogia, sdegnando ogni compromesso, fomentando il collegamento della amicizia cristiana con una insistenza che fu il cemento dell'organizzazione per le prove che l'attendevano.

La FUCI seguì questo suo incomparabile presidente con un affetto appassionato lungo un cammino segnato da costruzioni concrete, destinate

Articolo di UGO PIAZZA

a rimanere (il giornale, la rivista, l'Editrice, i Gruppi di Studio...); gli si raccolse intorno nei Congressi annuali, rumorosi e costruttivi, primo quello di Macerata (1926) temprato dai manganelli ammonitori, poi gli altri indimenticabili (Firenze, Genova, Roma, Trieste, Cagliari, Siena...) fino alle giornate del settembre 1934 che udirono a Trento il commiato del Presidente veterano dai «fucini» divenuti ormai per suo merito una delle più compatte falangi dell'Azione Cattolica.

«La FUCI di oggi — potè dire un suo successore — è creazione Sua, è rivelazione Sua, è l'immagine più compiuta e più vera della Sua aristocratica fisionomia spirituale...».

Ma l'esperienza universitaria aveva ormai fatto maturare quello che per Igino Righetti era il programma massimo: dar vita al movimento dei Laureati Cattolici per formarne l'ossatura di una qualificata classe dirigente. E cominciò per il buon operaio di Cristo la sua nuova giornata se non più faticosa della prima, certo più amareggiata da incomprensioni e da contrasti che solo la consapevole tenacia, la fede indefettibile, e il conforto della piena fiducia del Papa dell'Azione Cattolica gli permisero di affrontare e di superare.

Il nuovo programma era ben definito: ridestare una sensibilità, una conoscenza e una pratica cristiana nella vita dei professionisti; richiamare all'A. C. cioè alla vita della Chiesa l'adesione di classi che, come sfuggivano alla sua influenza, così si sottraevano dal dare il loro contributo particolarmente essenziale alla attività cristiana.

Su queste linee, Righetti sentiva che meritava lavorare in profondità, in umiltà, rinunciando alla faciloneria di realizzazioni meno impegnative, ma più superficiali, tendendosi in uno sforzo che impegnasse tutte le energie, intellettuali e fisiche, fino a subordinarvi ogni personale legittima ambizione di carriera cattedratica universitaria.

Così, per altri quattro anni si donò senza riserve al programma di cui sentiva l'urgenza, e intravedeva la vittoria, oltre le nebbie grigie del momento. «Anche coloro che guardavano con non celata tristezza la sua segregazione dal mondo delle «carriere» e da tutte le cose umane che occupano e preoccupano i più, oggi vedono che egli, nel silenzio, non ha costruito sulla sabbia». Così si esprimeva, all'annuncio del cristiano trapasso, un autorevole amico.

Dieci anni fa, prostrato da un male che in lui, disdegnoso della vita comoda, trovò il terreno più favorevole, Igino Righetti, trentaquattrenne, moriva. Ma il Movimento Laureati per cui aveva lottato e pregato nei Convegni, nelle «Settimane di Camaldoli» da lui promosse e nel suo nome divenute ormai tradizionali, aveva superato la crisi di crescita e concretato il programma inserendosi nello spirito e nelle opere dell'A. C.

Gli amici che raccolsero la fiaccola e la portarono sulle cattedre e nei ranghi professionali ed intellettuali più qualificati avevano intuito gli sviluppi di una idea che ha suscitato in tutta Italia energie di primo piano, tese alla integrale ricostruzione della Patria. Molti di essi si sono portati in gran parte anche sul piano dirigente della vita nazionale e politica trasfondendo nei postulati e nelle realizzazioni sociali lo spirito che Igino Righetti volle impresso nel Movimento.

La commemorazione decennale che in molte città d'Italia — Roma al primo posto, e nella parola autorevole e consapevole del Ministro della Pubblica Istruzione — viene annunciata per la data del 17 marzo, è tutt'altro che il semplice tributo d'affetto di nostalgici amici, bensì un richiamo rivolto agli intellettuali cattolici italiani per una comprensione sempre più viva del loro primo dovere: fare della loro cultura lo strumento ed il lievito per la realizzazione del Regno di Dio.

## LA PERFETTA LETIZIA

Si può attendere sereni e rassegnati nella propria innocenza un decreto iniquo di morte violenta; si può perdonare il libertino, che ci accusa di nefandezze, e l'assassino, che ci denuncia per cene tieste, e il grassatore, che ci addebita furti; ma, dal punto di vista umano, bisogna essere un pazzo per rallegrarsi della calunnia e delle false accuse, e accettare infine una condanna capitale come un invito a lieto festino. Perché la calunnia e la menzogna e l'oppressione dell'innocente offendono così profondamente sensibilità e dignità umana, che, quando non reagisce, l'animo si piega su se stesso e non trova altra consolazione che nel rifugio d'una giustizia dall'alto. Giobbe stesso, che accetta paziente la povertà e la lebbra, insorge prepotente e con grida che paiono disperate alle ostentate accuse degli amici, accorsi purtroppo a malamente consolario.

Ma gioire per la calunnia e la persecuzione, e far di questa gioia il pane quotidiano nel tempo della prova, è soltanto un segreto rivelato e comandato da Gesù: «Beati siete voi, quando l'oltrageranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno di voi ogni male per cagion mia. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Gesù solo ha il potere di far del inferno, creato dagli uomini sulla terra, un paradiso nel cuore dei suoi seguaci. Il miracolo del Cristianesimo è qui: in questo profumo della rosa prossima ad aprirsi tra le spine, in questo capovolgimento della nozione stessa di gioia, che importerebbe secondo il mondo la consumazione del piacere, e invece non è perfetta, secondo Gesù, se non alla consumazione d'ogni soffrire. E già gli apostoli, fatti segno a rappresaglie giudaiche «uscendo dal sinedrio, se n'andavano allegri perché erano stati giudicati degni di soffrire quell'affronto»; e già Ignazio d'Antiochia pregusta la gioia d'esser «pane di Cristo» nell'anfiteatro romano, sotto le zanne delle belve; e già i martiri d'ogni secolo, d'ogni continente, s'allietano per la sorte beata, da cui, secondo la celebre frase di Tertulliano, nascono i cristiani futuri come da un nuovo seme di sangue spirituale. Ma la perfetta letizia nella persecuzione, sia di sangue come quella di Nerone, sia larvata come quella dei moderni despoti nepoti di Giuliano l'Apostata, non proviene al cristiano dalla coscienza della propria innocenza, quanto alla certezza d'un possesso divino; e più il possesso è nostro, duraturo, certo, più la gioia mette l'ali. «Non temete coloro che uccidono il corpo e non possono uccidere l'anima» dice Gesù; e Paolo aggiungerà, quasi a commento: «Chi mai potrà separarmi dall'amore di Gesù? La tribolazione, la fame, le angustie, le persecuzioni, il martirio?».

Il segreto della letizia cristiana è dunque svelato; e per quanto si sappia, nessun martire ha mai implorato clemenza e tanto meno ha impegnato avvocati perché questa letizia gli fosse tolta.

GENNARO AULETTA



Sotto un enorme ritratto di Togliatti secondo lo stile della religione comunista in una sezione P. C. I. di Roma, s'è svolto un contraddittorio tra il padre domenicano Morillon e il senatore Pastore.

## VEDO TUTTO COLOR VIOLA

Quando eravamo ragazzi, noi ora uomini di mezza età, la quaresima portava realmente una restrizione ai divertimenti, niente teatri, niente cinematografi, tutt'al più qualche rappresentazione in istituti privati, ed insieme al vitto di magro portava una severa limitazione nell'uso dei dolciumi; addio la merendina coi gianduiotti che piacevano tanto ai miei fratellini ed a me, anche perché involtati, i ghiotti bocconi di cioccolata, nello splendore della carta d'argento; Nella prima settimana di quaresima, le acciughe, le sardine, il tonno, specialmente se accompagnati col burro, costituivano, anche per la novità, un mangiare appetitoso e gradito; poi, a poco a poco, l'appetito ed il gradimento si dilagavano, ed insorgeva il disgusto ed anche la nausea. Però, non c'era verso, nessuno si muoveva a pietà, e spinte o sponte, come diceva la mamma, si doveva arrivare con quei cibi di magro fino al pranzo del sabato santo.

A riconsolarci vi erano, proprio in questo tempo, i quaresimali cioè tutte quante le lettere dell'alfabeto riprodotte con una pasta bruna e dolciastra, di spiccato sapore di cioccolata, con le quali, prima di arrivare a mangiarle, ci si divertiva a comporre e scomporre un numero infinito di nomi e parole; eppoi, vi era il giuoco del verde! Grande bontà dei cavalieri antichi! Questo innocentissimo giuoco, a dire il vero, lo facevano, durante la quaresima, anche i grandi; ma il maggiore impegno, quasi un accanimento, era spiegato da noi ragazzi. Si trattava di portare nelle nostre tasche, sempre, un ramoscello verde di bosso; appena ci si incontrava, il primo saluto era l'intimazione reciproca: «Fuori il verde!». Non bastava avere in tasca il rametto, era necessario anche che fosse fresco, cioè che battuto tre volte, contro un banco o contro il muro, conservasse attaccate almeno tre foglioline; su questo modo di battere il ramoscello di verde sorgevano spesso liti e contestazioni, perché c'era sempre chi esagerava per far cascare anche le foglie bene attaccate. Ricordo, una volta, io riuscii a trovare il ramoscello proprio in fondo alla tasca; avevo levato prima il fazzoletto, poi una scatoletta che era un calamaio tascabile, poi una palla di gomma, poi delle matite di diversi colori, vari pezzi di elastico... Il compagno che mi aveva gridato: «Fuori il verde!» gonfiava; io sapevo che in fondo alla tasca, proprio in fondo, il rametto c'era e, infatti, ce lo trovai; il compagno, afferrato, lo sbatté forte, con stizza, una, due volte, contro la sponda del banco; ma che esagerazione! Alla terza lo urtai appena nel gomito, e lui, anziché il rametto, sbatté la mano contro il banco. Non fece tanti discorsi: mi affibbiò un pugno poderoso proprio in mezzo alla faccia; io sentii uno schianto, e mi parve che il naso fosse diventato, ad un tratto, un enorme fagotto, poi vidi sprizzare intorno agli occhi tanti palloncini rossi, verdi, azzurri... che fantastica luminaria!

Veniva in casa, per accompagnare a scuola le mie sorelle, una vecchia donna che si chiamava Carmela: aveva un'anima così giovane, nonostante gli anni! Anche con lei, noi ragazzi, giocavamo al verde, ma non c'era sugo! La Carmela teneva nelle capaci saccoccie non uno, ma diversi rametti di bosso; quell'abbondanza mi dava noia, toglieva al giuoco ogni rischio e speranza: la Carmela, durante la quaresima, mi diventava

antipatica, sempre più antipatica, come il tonno, le sardine, le acciughe.

Raccontai alla Carmela dei palloncini rossi, verdi, azzurri. «E di color viola, ne hai visti punti?» mi chiese. «Viola, no» risposi. Disse, allora, la Carmela: «Sa, di quaresima io vedo tutto color viola!». Lì per lì non capii che cosa avesse voluto dire con queste parole, perché a lei, ch'io sapessi, nessuno aveva tirato un pugno nel naso. Lo capii dopo, e lo ho capito sempre meglio con gli anni. Ma non si trattava di palloncini color viola.

«Mi è capitato, di quaresima, di vedere in campagna dei campi in cui erano spuntati gli anemoni: tutto il campo, ed anche l'aria, si tingeva di quello splendore violaceo. Mammolette e pervinche tingono di questo colore gli anfratti e le prode dei boschi, e nei giardini fiorisce come lampada violetta il giaggiolo. E' un colore che, quasi al primo contatto con la luce e con la vita, prende ciò che nasce; ed è anche il misterioso colore di ciò che muore. Sta infatti, come miscuglio dei due, tra il nero ed il rosso: tra la vita e la morte. Ora la quaresima è un po' così: tra un grande lutto e una grande speranza. Perciò la Chiesa di questo colore viola, in quaresima, ne fiorisce gli altari, ne vela le immagini, ne riveste i ministri: a mano a mano che si approssima la Pasqua, diventa tutta viola.

Non porto più con me il rametto di bosso, non grido più: «Fuori il verde!». Ma anch'io di quaresima, come la Carmela, vedo tutto color viola.

LORENZO BRACALONI

## Lettera a Piero Bargellini

Caro Piero

All'apparire in redazione di un tuo nuovo libro, la nostra fraterna intesa di collaboratori minaccia di naufragare: tutti i colleghi iniziano una lunga esposizione di diritti per avere il primato della lettura e fare la debita presentazione ai lettori. Invano con la voce più suadente ricordo i poderosi volumi inviati dai massimi calibri della cultura, o le raccolte di poesie che nonostante tutta l'amarazza dei tempi approdano numerose in cerca di una recensione: Tutti esigono i tuoi libri.

Confesso che abusando della mia decananza, finisco con il riserbarmi i migliori tuoi lavori portandomeli in casa con il proposito di fare un'ampia segnalazione sul giornale. Ma la battaglia si sposta. Altri diritti vengono campati tra le domestiche pareti e qui, per quanto pontefice, «pater familias», re, capo ed altri titoli del genere che puoi leggere nei candidi libri sulla famiglia scritti da scapoli, il soccombente come al solito sono io.

Questo è avvenuto per i diversi volumi sul pittori ultimo dei quali se non erro è stato «Caffè Michelangelo» edito da Vallecchi, questo sta avvenendo per i diversi volumi di quella singolare e chiarissima storia della letteratura raccolta in Pian dei Giullari (ed. Vallecchi), di cui attendo l'ultimo volume sull'ottocento.

## Racconti "gialli", nella Bibbia

Gialli? Autenticissimamente gialli, con tanto di accusatore, di accusato, che non riesce a provare la sua innocenza, e di provvidenziale intervento del poliziotto dilettante, con finale punizione del colpevole.

I personaggi sono celebri; tutti ne hanno sentito parlare, ma pochi si sono accorti della trama gialla che li avvolge.

L'accusato? E' una donna famosissima: Susanna; proprio lei, la casta Susanna, moglie di Joachin. Gli accusatori? Due vecchi, forniti di somma autorità, perché giudici del popolo. E l'investigatore dilettante? Nientemeno che Daniele, il profeta Daniele, quello del Manzoni: «E degli anni ancor non nati Daniel si ricordò».

Quei due vecchi, giudici, sì, ma birbacconi, per vendicarsi di Susanna che li aveva respinti, l'accusano pubblicamente di adulterio, dichiarando di averla vista con un giovane, nel giardino di casa, contiguo alla loro dimora.

Essi sono uomini reputati, la loro testimonianza è duplice, cioè numericamente valida, e la povera donna viene condannata a morte, perché, allora, la legge non scherzava; l'adultera era condannata a morte per lapidazione, e non era ancor sorto Gesù misericordioso a pronunziare quelle Sue parole divine: «Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra».

Dunque la condannata Susanna cammina verso il supplizio, quando ecco intervenire Daniele a proclamarla innocente e a ottenere la revisione del processo. Egli fa separare i due vecchi, e chiede al primo: «Sotto quale albero vedesti Susanna col suo amante?». Risposta: «Sotto un lenticchio». Poi, fa chiamare il secondo, gli ripete la domanda, e quello risponde: «Sotto un eleo».

La risposta contraddittoria rivela la falsità dei due vecchi, i quali vengono condannati a morte.

Classico episodio «giallo». Ma quale scrittore «giallo» odierno potrà mai rivaleggiare con la Bibbia? Quale accusata di novelle o romanzi «polizieschi» è mai stata capace di proclamare la propria innocenza con parole della più arcana teologia?

«Susanna allora ad alta voce disse: Dio eterno, conoscitore delle cose nascoste, che sai tutte le cose prima che esistano, tu sai che hanno proferto una testimonianza falsa contro di me».

... Tu che sai tutte le cose prima che esistano: Ecco perché Dio, a salvare l'innocente, chiama Daniele, capace di ricordarsi degli anni ancor non nati.

Ma nella Bibbia ci sono altri racconti «gialli» molto istruttivi. Alla prossima volta.

ANTONIO BRUERS

Questo è avvenuto per «Sagrato» della collezione «Crivello» di Pisa; questo è avvenuto per il bellissimo libro sul Beato Angelico (Del Turco editore - Firenze), questo minaccia di venire per «Lui» l'ultimissimo tuo libro che inizia una collana per ragazzi.

Ma con «Lui» ho voluto rivendicare la mia autorità domestica. Ho nascosto il volumetto ed ogni sera lo tiro fuori richiesto a viva voce dal parlamento domestico per leggerne una pagina.

Caro Piero a questo punto dovrei farti un lungo discorso per esprimerti la mia più viva riconoscenza. Nel libretto tu fai parlare i personaggi evangelici di Lui, di Gesù e riesci a farlo sentire, a farlo amare come lo sentivano e lo amavano loro che Lo vedevano anche con gli occhi del corpo. Vorrei dirti: riesci a farlo amare come lo ami tu smuovendo le pietre sepolcrali dal cuore dei bigottoni come me che pure hanno ascoltato molte solenni prediche e letto molti aurei libri di pietà.

Non per nulla hai voluto che tutti i proventi di questo libretto, che mi auguro parlante in ogni casa, tornassero a Lui, vivo nei piccoli orfani raccolti da Don Facibeni.

Addio, caro Piero. Inviaci un articolo ogni settimana. Sono sicuro così d'interpretare il desiderio dei lettori.

Un abbraccio tuo

ENRICO ZUPPI

# PALLOTTOLIERE

**1** IL PATTO ATLANTICO è al centro della vita politica in Italia e all'estero. All'estero Danimarca e Islanda stanno studiando quale posto esse potranno avere nel Patto ed hanno inviato, come già fece la Norvegia, il proprio Ministro degli Esteri a fare « quattro chiacchiere » con il Segretario di Stato nord-americano. Le « quattro chiacchiere » degli uomini politici si chiamano conversazioni e magari qualcuno usa il C maiuscolo.

**2** IN ITALIA il Governo ha preso l'iniziativa e mentre l'opposizione social-comunista si preparava ad attaccarlo sulla politica estera, ha percorso i tempi e ha posto un quesito che Parlamento e Senato sono stati invitati a risolvere: deve l'Italia partecipare al Patto Atlantico? Costituzionalmente il Governo poteva aderire al trattato e proporglielo dopo la firma alle due Camere per la ratifica. Ma ha voluto dimostrare quale importanza esso dia al metodo democratico e quale sia lo spirito che deve dare vita alla forma. E' una lezione di vita democratica: ha un valore nazionale, ma anche un grande valore internazionale.

**3** LE TESI PRINCIPALI sono due. Per gli uni — i social-comunisti — il Patto Atlantico è un'alleanza aggressiva rivolta contro la Russia. Per gli altri — coloro che sostengono l'adesione dell'Italia al Patto — esso non ha intenzione di portare la guerra contro sistemi o Paesi che rimangono fuori. Tutt'altro: esso vuole essere uno strumento per assicurare la pace.

**4** QUESTA TESI può essere spiegata con un esempio. C'è un campo ben limitato nei suoi confini, ma dalla strada — si sa come avviene — c'è sempre gente che ci salta dentro, pesta sul seminato, guasta le piante. Il proprietario, che pure avrebbe bisogno di coltivare in pace, ha paura di coltivarlo pensando che la sua fatica sarebbe fatica sprecata. Se ai margini ci fosse una siepe la cosa sarebbe ben diversa. Il Patto Atlantico, secondo questa tesi, è precisamente la siepe. Dietro questa siepe si potrà lavorare con tranquillità. Il campo — cioè l'Europa — svanito il timore, potrà rifiorire e con i suoi frutti vivere in pace.

**5** A MOLTA GENTE che passa per la strada rimane assai strano che altri passanti si inquietino nel veder piantare la siepe. Questa gente si domanda se, per caso, si inquieti chi aveva interesse di saltar dentro al campo.

**6** ACCANTO a queste due tesi c'è un'altra tesi. Dice: fra i due litiganti il terzo gode. E' meglio non immischiarsi. Chi non vuole il Patto Atlantico, in mancanza di meglio, si accontenta. Ma coloro che invece sostengono la tesi dell'adesione rispondono: se brucia la casa del vicino le fiamme si appiccicano anche alla mia casa. Qui non si tratta di mettersi in mezzo a due

litiganti: si tratta di mettere un idrante da cui tirar acqua in caso di bisogno. Intanto con questo idrante si inaffia l'orto.

**7** AD OGNI MODO — dice esplicitamente il Governo — ci sono degli organi costituzionali, costituzionalmente eletti, liberi di esprimere pienamente la loro opinione, i quali sono stati invitati ad esprimere quello che per il bene dell'Italia è opportuno e desiderabile che si faccia. Sembra, però, che qualcuno pensi: se decidono come io voglio, sono d'accordo e tutto va bene. Se decidessero, però, come io non voglio, allora, signori, ce la vedremo. E' questione di vedere come si intende la democrazia.

## MARTEDI' 8 MARZO



Parigi — Il cardinal Suhard pronuncia un discorso in onore del cardinal Mindszenty

federazione socialista se non rompe i legami coi comunisti.  
X Approcci della diplomazia polacca per un'intesa tra russi e americani sul problema tedesco.  
X Dieci navi americane vengono date per il trasporto degli emigranti.

## GIOVEDI' 10

X Il Soviet Supremo si riunisce a Mosca. Yefremov viene nominato vice-presidente del Consiglio dei ministri mentre Molotov coordinerebbe tutte le attività industriali e militari.  
X Arabi ed ebrei, per non perdere l'abitudine, di nuovo alle prese.  
X Patto Atlantico: l'invito all'Italia è imminente. I comunisti vigilano ansiosi.  
X Il Segretario di Stato americano, Dean Acheson, ha dichiarato — nel corso di una conferenza stampa — di sperare che il Patto Atlantico sia firmato nella prima settimana di aprile dai ministri degli Paesi partecipanti.  
X Il deputato comunista francese Roucaute è stato privato dell'immunità parlamentare. L'Assemblea nazionale francese, con 372 voti favorevoli e 181 contrari ha concesso l'autorizzazione a procedere contro il parlamentare accusato di diffamazione nei confronti del generale Bethouard e della sua famiglia.  
X Non collaborazione in atto: all'Isola Liri un motore bruciava. I compagni hanno detto: bruci pure il motore non siamo pompieri. Il motore è

**8** A MOSCA, intanto, c'è la riunione del Soviet Supremo. Per adesso esso si è occupato essenzialmente di questioni interne, di problemi interni, affermando per il resto in via di principio che la Russia deve essere forte per difendere il lavoro e la pace dei suoi cittadini. In fondo lo stesso ragionamento degli altri: essere forti per difendere la pace. Logicamente se bisogna difendere la pace ci deve essere qualcuno che intende di aggredirla. Per decidere chi sia questo aggressore bisogna guardare i fatti. Le parole valgono quando i fatti sono in armonia con quello che esse esprimono.

**9** IL MONDO si augura che veramente i fatti siano in armonia con le parole. Allora la paura sparirà, avverrà quello che avviene — si racconta — in alcuni Paesi nordici dove nessuno pensa a chiudere la porta di casa, perché ladri non esistono. Non cesserà la fatica dell'uomo, ma la sua fatica sarà rivolta solo a costruire e non a distruggere. Per questo essa è ordinata per ordine di natura, e solo allora si potrà perseguire un più alto tenore di vita per l'individuo e la società.

G. L. BERNUCCI

bruciato. Alla Fiat la produzione si è contratta nel mese di febbraio da un 20, 30, 35 per cento.  
X Mosca si è complimentata con il compagno Di Vittorio.

## VENERDI' 11

X De Gasperi riferisce al parlamento sulla adesione al Patto Atlantico. I comunisti lo chiamano il patto della guerra mentre invece è un patto difensivo.  
X 79 miliardi di rubli vengono stanziati per le forze armate russe e cioè tredici miliardi di più dell'anno scorso.  
X Un giornale pubblica la notizia che soldati, marinai e aviatori russi sono trasportati per via aerea in Albania. La notizia non è confermata ma neanche smentita.  
X Presso Akaba arabi ed ebrei combattono.  
X L'Irlanda aderirebbe al Patto Atlantico soltanto qualora le fosse garantito il ritorno delle contee settentrionali.  
X Una probabile rottura diplomatica, si verificherebbe fra la Russia e Cuba. Il governo cubano, ha infatti inviato due note all'Ambasciata sovietica dell'Avana, nelle quali si accusa la stessa di svolgere propaganda offensiva contro un governo democratico.

## SABATO 12

X De Gasperi ha detto che il Patto Atlantico è garanzia di sicurezza e misura preventiva contro la guerra. I comunisti non riescono a digerirlo.  
X Beyin invita la Russia a cessare le sue inframmettenze. « Perché la rinascita della Francia e dell'Italia deve essere continuamente ostacolata? »  
X L'ex ministro della R. S. I. Pellegrini, arrestato giorni fa, dovrà rispondere — è stato precisato — del reato di prevaricazione per aver consegnato a Mussolini ed al suo segretario particolare ingenti valori di proprietà dello Stato.  
X Quattrocento braccianti hanno aggredito nel Modenese alcuni dirigenti agricoli. Un maresciallo dei carabinieri e due militi intervenuti per sedare il tumulto sono stati a loro volta assaliti e feriti. Il sottufficiale lanciava una bomba a mano ristabilendo così l'ordine.  
X L'ultima campata del ponte sul Po, a Pontelagoscuro, è stata varata. Il ponte sarà al più presto riaperto al traffico.  
X Per evitare sorprese: misure precauzionali adottate dall'America. Numerose navi da guerra sono nei porti greci e gruppi di bombardieri nel Medio Oriente.

## DOMENICA 13

X Furori sinistri contro il Patto Atlantico mentre un applauso all'Unione Sovietica viene soffocato da una vibrante acclamazione all'Italia.  
X Una rivolta contro Tito organizzata da Mosca scoppierebbe in Macedonia.  
X La Francia la campagna elettorale per le elezioni cantonali sta infuriando. Chi vincerà Gollisti, comunisti o terza forza?  
X A Roma i soliti agitatori hanno tentato una

# SEDE APOSTOLICA

Per il X anniversario dell'Incoronazione sono pervenuti al Sommo Pontefice messaggi di devote felicitazioni augurali da parte di Capi di Stato, di Primi Ministri e di Ministri degli Esteri.

Tra i primi a far giungere speciali voti sono stati il Presidente della Repubblica Italiana S. E. Einaudi al quale il Santo Padre ha risposto con un Suo messaggio; e l'on. De Gasperi e l'on. Sforza ai quali è pervenuta subito risposta dalla Segreteria di Stato con i sentimenti di gratitudine del Sommo Pontefice.

Alla Sistina, per la fausta ricorrenza, si è tenuta la solenne Cappella Papale con l'intervento di Sua Santità, del Sacro Collegio, del Corpo Diplomatico e di autorità ecclesiastiche e laiche.

Lunedì 14 marzo il Santo Padre ha tenuto Concistoro Segreto per la provvista di chiese. L'Em.mo Cardinale Piazza ha optato per la Diocesi Suburbicaria di Sabina e Poggio Mirteto.

Il Santo Padre ha poi preconizzato alcuni Vescovi e annunziato le chiese già provviste dall'ultimo Concistoro. Infine dopo una relazione tenuta dall'Em.mo Cardinale Micara, i Porporati hanno dato il loro voto sulla Canonizzazione delle Beate Bartolomea Capitanio, M. Giuseppa Rossello e Giovanna de Valois. Sono poi stati postulati i Pallidi dal nuovo Patriarca di Venezia e da altri Presuli.

Quindi è seguito il Concistoro Pubblico, durante il quale i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi hanno dato il loro voto per la Canonizzazione delle Beate suddette e delle Beate Vincenza Gerosa e Giovanna Lestonnac.

Successivamente l'Em.mo Card. Canali, Primo dell'Ordine dei Diaconi, nella Cappella Paolina ha imposto i pallii.

Il Santo Padre si è degnato di nominare: Mons. Massimiliano de Furstenberg, Arcivescovo tit. di Fallo e Delegato Apostolico in Giappone; Mons. Egidio Vagnozzi, Arcivescovo tit. di Mira e Delegato Apostolico nelle isole Filippine; di annoverare P. Bea S. I. tra i Consultori della S. Congregazione del Santo Uffizio.

dimostrazione di piazza. Molte teste rotte tra i giovani comunisti delle borgate convulsi di difendere la pace combattendo il Patto Atlantico.



Germania — Fame nera che spinge la popolazione a frugare tra le spazzature per trovare rifiuti mangiabili.

## LUNEDI' 14

X Continua alla Camera la discussione sulla politica estera. L'adesione al Patto Atlantico avrà una maggioranza di 200 voti. Di Vittorio riceve gli ordini, penserà a realizzare eventuali agitazioni di piazza.  
X Il Cominform sta per scatenare una vasta offensiva contro il Patto. Le agitazioni in Italia sarebbero un preavviso di quelle francesi. Scelba ha detto alla Camera che le forze dell'ordine sono sufficienti.  
X Inaugurata a Verona la fiera dell'agricoltura.  
X La Roma ne busca a Livorno, ma la Lazio ha fatto tremare i campioni. Vittoria delle due squadre milanesi.

# NEL CALORE DELLA DISCUSSIONE SI DIMENTICA MARX

E' noto che il Governo ha battuto in velocità l'opposizione su una delle più importanti discussioni che si siano tenute al Parlamento italiano: quella relativa alla politica estera.

Questa discussione era stata chiesta dall'opposizione circa un mese fa ed era stata rinviata successivamente più volte. Finalmente Nenni presentò la sua interpellanza centrandola proprio sul patto atlantico del quale si parlava sempre di più; la presentò Nenni perché il capo socialista ha sempre avuto una spiccata predilezione per la politica estera. Anche nel settimanale che ha fondato e dirige, benché esso abbia per titolo « Mondo operaio » si parla soltanto di politica estera, quasi che la maggior preoccupazione degli operai sia in questo momento quella delle relazioni italiane con le altre Potenze.

Presentata l'interpellanza i giornali annunziarono subito che sarebbe stata trasformata in mozione per provocare un voto; perché allora Nenni non avesse presentato subito una mozione non si capisce; comunque la sera stessa della presentazione De Gasperi e Nenni ebbero un breve colloquio nel corridoio del Ministero a Montecitorio e Gronchi poté annunziare che l'interpellanza sarebbe stata discussa il 12 marzo. Il giorno dopo un'altra interpellanza sullo stesso argomento fu presentata dalla opposizione di destra, quella del M.S.I., e si seppe che sarebbero state discusse insieme.

Senonché avvennero in quei giorni due fatti importanti: uno interno ed uno estero.

La direzione del P.S.L.I. a metà di una lunghissima discussione durata parecchi

giorni (tanto a lungo che ai giornalisti costretti a seguirli son venuti a noia perfino i piselli veri, quelli vegetali) votò a maggioranza di 8 voti contro 7, un ordine del giorno che in sostanza era contro la politica del Governo del quale fanno parte tre ministri socialdemocratici. Roba da far succedere una crisi di Gabinetto. Ma la crisi non c'è stata per due ragioni: prima perché De Gasperi vede la coalizione governativa con molta larghezza e come lascia che i liberali pensino male della riforma agraria e di quella regionale visto che son d'accordo sulla politica interna e su quella estera; così lascia che i socialdemocratici (che ora non si possono chiamar più saragattiani, ma bisognerebbe chiamarli « mondolfiani ») dicano male, a maggioranza della politica este-

ra e un po' di quella interna visto che sono d'accordo invece sulle riforme.

E poi — secondo — perché i gruppi parlamentari del P.S.L.I. sono stati più saggi della direzione e giudicando inopportuna e pericolosa una crisi hanno rimandato la soluzione del dissidio al prossimo congresso del partito.

Il fatto estero fu l'annunzio dato dalla Casa Bianca a Tarchiani e da Tarchiani a Sforza che i promotori del Patto Atlantico avevano deciso di invitare l'Italia a farne parte a parità di condizioni con gli altri Stati. Il Governo decise subito di investire il Parlamento della questione: ossia di non aspettare di chiederli il voto sulla ratifica come richiede la Costituzione, ma di domandargli anche un voto preventivo prima di entrare in trattative. Perciò giovedì

dell'altra settimana De Gasperi si recò a Montecitorio e annunziò, piuttosto emozionato, che il giorno dopo avrebbe fatto alcune dichiarazioni di politica estera la cui discussione poteva assorbita quella chiesta dall'opposizione: così il Governo, al quale era stata rivolta l'accusa di voler sfuggire la discussione l'anticipava invece di cinque giorni.

Quando, il giorno dopo, si ebbero le dichiarazioni annunziate, l'aula di Montecitorio era gremita come in poche occasioni: nei settori e nelle tribune. In quella diplomatica vi erano molti dei componenti le missioni estere accreditate presso il Quirinale, ma non si vide ro Dunn e Kostilev; i rappresentanti degli Stati Uniti e dell'U.R.S.S. avranno pensato bene di non comparire insieme — si sarebbero trovati gomito a gomito — all'inizio di una discussione

che presumibilmente avrebbe toccato assai da vicino i loro Paesi e le relazioni reciproche.

La discussione si è svolta come hanno raccontato le cronache. L'apri Nenni, il primo che l'aveva chiesta. Nenni è un oratore facile, non stanca e si ascolta volentieri, come del resto quasi tutti i vecchi capi socialisti; molto più umani e molto meno dommatici dei loro colleghi comunisti. E anche meno controllati. A un certo punto Nenni ribattendo una frase di Guglielmo Ferrero disse che il protagonista primo della storia è l'uomo con le sue passioni. Quest'affermazione non appare di puro stile marxista e, certo, Togliatti non se la sarebbe lasciata sfuggire di bocca.

Ma nella foga del discorso passò quasi inosservata.

E. LUCATELLO

# DOPO IL VOLO DELL' "ANGELO DEI BIMBI", LA BONTA' ESISTE!

Don Gnocchi riferisce i risultati morali del suo viaggio in Brasile e in Argentina



Don Gnocchi reduce dal Sud-America, è stato a Roma nei giorni scorsi, a riferire l'esito della sua iniziativa. Bonzi e Lualdi hanno generosamente seminato e Don Gnocchi ha raccolto.

Rievocare qui com'è nato il volo dell'«Angelo» dei Bimbi, quale il successo tecnico e sportivo del prodigioso piccolo apparecchio da turismo dell'ing. Ambrosini, sarebbe ripetere quanto già è stato detto anche su queste colonne, quanto tutti sanno. A noi premeva sapere qualche cosa di preciso sul «raccolto» di Don Gnocchi.

## IL CONTRIBUTO DEL BRASILE E DELL'ARGENTINA

— Anzitutto — ci dice Don Gnocchi — è bene si sappia che torno in Italia non sopraccarico di centinaia di milioni, come si crede. I Consolati d'Italia che hanno raccolto le offerte registrate dai singoli giornali, mi comunicano che in Brasile sono stati raccolti circa tre milioni di cruzeiros e cioè, al cambio più favorevole, settantacinque milioni di lire italiane. Debo riconoscere che in Brasile non potevamo fare di più. In Argentina si sono raccolti appena dieci milioni di lire italiane; ma siamo capitati in pieno sciopero dei poligrafici: ventotto giorni di sciopero! Uno sciopero sul serio, senza possibilità di crumiraggi. Ci è mancata perciò la stampa quotidiana e ogni possibilità di farci della pubblicità con manifestini, circolari, ecc. E in Argentina la pubblicità è tutto; o, almeno, è molto.

Ma il successo morale dell'impresa — continua Don Gnocchi — è stato immenso. Sulla scia dei due magnifici trasvolatori, è comparso un sacerdote (astrazione fatta della mia persona) a testimoniare che

la Chiesa ha preso un'iniziativa di bontà; di carità, di pacificazione, offrendo all'aviazione la possibilità di compiere un atto di riparazione. La Chiesa di Roma che ha sempre condannato la guerra, che ha sempre invocato la pace, ha offerto la possibilità a popoli lontani di compiere un gesto di bontà, di carità, di pacificazione.

I frutti spirituali dell'impresa sono davvero grandiosi. Credo poi che il volo dell'«Angelo dei Bimbi» sia riuscito finalmente a creare una coscienza del problema dei mutilati. Sino a poco tempo fa questo problema si ignorava. Nessuno sapeva che in Italia esistono quindicimila mutilati (in tutta l'Europa colpita dalla guerra saranno circa centomila); poveri piccoli esseri che non conosceranno mai la gioia di vivere nella pienezza delle loro facoltà fisiche. Essi potrebbero diventare i nostri accusatori di domani; domandarci: «Perché ci avete ridotti così? Che c'entriamo noi con le vostre guerre?».

Occorre andare incontro ai mutilati, cercare di fare per loro tutto quanto è possibile.

## TRIONFO DELLA BONTA'

Il quaranta per cento delle loro mutilazioni è stato prodotto dai bombardamenti aerei; tutte le volte che i piccoli martiri sentivano il rombo di un motore nell'aria provavano un senso di orrore. Oggi, dopo il volo dell'«Angelo dei Bimbi», sanno che l'aviazione è soprattutto un mezzo di civiltà, di affratellamento.

E questo volo ha anche dimostrato che gli uomini non debbono compiere belle imprese per il solo gusto sportivo della «performance»; non debbono effettuare

nuove conquiste scientifiche per il solo gusto del laboratorio, della comunicazione accademica, del progresso astratto: ma debbono dare un senso di umanità ad ogni loro iniziativa. Le conquiste della scienza, le manifestazioni sportive debbono servire anche alla bontà. Allora queste imprese e queste conquiste avranno un senso, riceveranno luce, si sublimeranno. Come vede — continua Don Gnocchi — il piccolo apparecchio di Ambrosini può aver dato una lezione ampissima di civiltà, e cioè di umanità, agli uomini! L'«Angelo dei Bimbi» ha dimostrato luminosamente che la bontà esiste; e il mio viaggio in Brasile e in Argentina è stato tutta una esaltazione della carità cristiana. Aggiungo che, forse senza volerlo, il volo di Bonzi e Lualdi ha rappresentato anche una grande propaganda per la pace, una vasta condanna della guerra. E inoltre ha rialzato il morale, per l'innanzi assai basso, delle nostre comunità. Il nome dell'Italia era sulle bocche di tutti; si diceva: «L'apparecchio è piccolo, sembra un giocattolo: ma reca con sé il grande cuore dell'Italia, la grande anima dell'Italia!» Come vede, noi potevamo raggiungere un risultato morale più ampio.

— E ora qual'è il suo programma, Don Gnocchi?

— Ricoverare il più gran numero di mutilati possibile. Almeno tremila dovrebbero essere aiutati con urgenza, e ad oggi i ricoverati non sono che ottocento. Ma nel frattempo si è formata una Federazione dell'Infanzia Mutilata: alcuni Istituti, il mio per primo, ha aderito a questa Federazione: la unione fa la forza. D'altronde la coscienza del problema ormai esiste, in Italia e nel mondo. Possiamo proseguire nel nostro cammino con maggiore tranquillità!

P. G. COLOMBI

Ho fatto un lungo viaggio per chiedere scusa a mio nonno. Sono andato nel piccolo cimitero della mia città, ho approdato all'isola di San Michele, circondata da un muretto di pietra rossa, dove i morti arrivano in gondola. Perché mio nonno, da tanto tempo ormai, vede nascere senza rumore l'erba verde sopra di sé. I fiori no, i fiori non glieli porta più nessuno, quelli che avrebbero potuto portarglieli sono morti anch'essi, o sono lontani.

Mi sono dunque inginocchiato sulla ghiaia umida, nel campo deserto di morti dimenticati. Mio nonno mi guardava con quei suoi occhi burberi e bonari, rimasti tali e quali nello smalto della pietra tombale. E pareva dirmi: «Ce n'è voluto perché tu lo dovessi capire; le bombe, sì, le bombe dovevano pioverci sulla testa perché mettesti giudizio...» Io allargavo le braccia, a significare che ero d'accordo. Ma intanto non potevo dimenticare la guerra atroce che io giovane feci a lui, vegliardo, che noi tutti giovani facemmo ai nostri nonni per troppi anni.

E così al padre di mio padre (scusate tanto, o amici, ma è la verità) ho portato la scusa della mia generazione.

Sotto il quieto e pulitissimo cielo di giugno, nel silenzio atemporale della laguna, rotto di tanto in tanto, par modo di dire, dal frullio d'ali d'un calabrone, ho enumerato le colpe mie e dei miei amici, dalla follia antipassatista del Futurismo, ai ponderosi manuali di Mistica politica, che tanto degnamente sintetizzava la frase: «Largo ai giovani!».

Cari, addolorati vecchietti, che i giornali umoristici disegnavano col cervello a rotelle, forse è tardi per chiedervi scusa. Abbiamo deriso la vostra «esperienza» la vostra passione per i salotti, il «volano», i gelati all'alchermes e la musica in piazza. Abbiamo scoperto in voi delle mummie, degli esseri inutili, che non comprendevano abbastanza il fascino del crepitio di una mitragliatrice e l'incanto del cannone.

In fondo, dai nostri nonni, ci divideva De Amicis. Il loro mondo ci sembrava terribilmente noioso, polveroso, e dandolone; nella loro epoca, che fu poi chiamata umbertina, nessuno aveva mai fretta, come se dovesse campare un millennio. Noi, invece avevamo una voglia matta di «bruciare le tappe» e di uccidere «il chiaro di luna». Senza aver prima ucciso «il chiaro di luna» nessuno di noi si

## CHIEDERE

Guardiamoli finalmente  
occhi i nostri vegliardi  
potremo leggerli  
della nostra salvezza

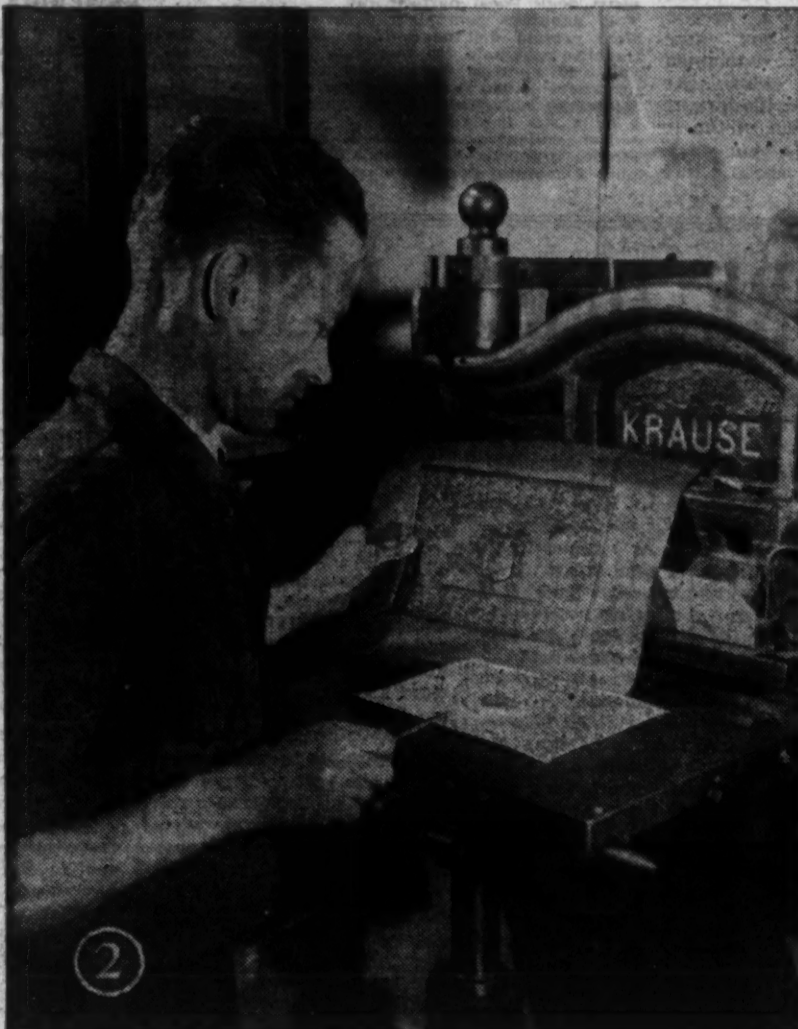
sentiva completamente «guarito» dalla tibia ottocentesca. E non ci facesse ridere il signor Verdi con la sua musica liquorosa, noi eravamo decisamente per il suono selvaggio e sempre nuovo del sasso che rovina a valle, sentivamo un incontenibile amore per l'urlo delle locomotive.

Ho confessato a mio nonno (ma lui forse già lo sapeva) che facevo una gran fatica per non ridere, quando mi raccontava degli alti equipaggi a sei cavalli che andavano alle Capannelle, pieni di donne affascinanti, profumate con cipria all'eliotropio. Oh, l'eliotropio, profumo svenevole e romantico, di cui erano pregne le alcove! Era il tempo, quello, delle calze di cotone e delle romanze di Rotoli e Tosti.

Non c'era ancora il radiogramfono, non c'era Rabagliati, i canti negri non si sapeva ancora che fossero. Negli ombrosi salotti, chiusi i seni dentro gli alti, incorrumpibili busti, le fanciulle cantavano «L'ideale», e con una voce che pareva un lamento, sospiravano: «Io ti seguì - com'ride di pace». Seduti comodamente sui divani di velluto rosso, i giovani ufficiali scialacquoni, che facevano pensione a novanta lire al mese nel ristorante della Stazione, si lasciavano i baffi e gli igienici capelli all'Umberto.

Per noi tutto questo era indefinibile. Sentenziavamo: «L'Italia, era». E s'era detto tutto. Così arrivò un giorno in cui i ministri non si preoccuparono più di accendere in belle maniere e in dotti conversari; ma ambirono l'elogio del capo del governo per il salto attraverso il cerchio di fuoco. I maestri di scuola, anche i più miti,

2 Non occorrono molti mezzi all'artigiano fiorentino! Tutti i suoi «mezzi» sono nella sua intelligenza sicura, nel suo infallibile buon gusto, in quel suo equilibrio ereditato «ab antiquo» che gli impedirà di metter fuori composizioni volgari, o appena banali. Una pressa gli basta per imprimere sopra una pelle ben conciata e senza difetti, un fregio tratto dai motivi classici del Rinascimento fiorentino e incorniciare uno stemma. Niente di soverchio, tutto è ben equilibrato; è una composizione «pulita», e cioè gradita all'occhio anche il più esigente. Da questa pelle impressa verrà fuori una copertina per album. Il difficile sarà per l'interno di questo album di mantenersi all'altezza della copertina, quando si riempirà di autografi e di disegni.



3 Volete sapere quanti anni ha questo nendo questo gruppo di fiori di ciliegia? Eppure, vedete che sicurezza anche quanto guadagna per questo suo lavoro e la copertina da lei decorata sarà posta a mille lire. Non è cara; ma non si può molto. D'altra parte il segreto del successo dell'artigianato fiorentino sta anche qui. Per mantenere questo prezzo, occorre che le mercedi artigiane non troppo alte. Del vorrebbero guadagnare ottocento lire al



# E SCUSA AI NONNI

finalmente negli  
vegliardi. Forse  
ervi il segreto  
salvezza futura

ventate aride e spregiudicate; e alle canzoni di Tosti preferivano quelle in cui il « Fuoco di Vesta irrompeva fuor del Tempio », mentre la Giovinezza doveva andare in modo assoluto « con ali e fiamme ». « Chi non saprà morir? » chiedevano allegramente i ritornelli. E ancora: « il giuramento chi mai rinnegherà? ». Di questo passo, noi che volevamo a tutti i costi sostituire i sorbetti all'alchermes e il profumo d'eliotropio con la vita scomoda e l'odor della polvere da sparo, ci siamo trovati un bel momento a Mauthausen e a Buchenwald, alle Fosse Ardeatine e alle Foibe istriane. Avevamo i piedi nudi e sanguinanti, le vesti strapate, e, in mano, un ordigno spaventoso, più spaventoso di quanti

non ne avessimo potuti immaginare nei nostri sogni avvelenati dalla guerra: la bomba atomica.

Vorrei, e forse non sono il solo, che una mattina ci svegliassimo e andando in ufficio, alla fermata del filobus, trovassimo il tram a cavalli. Lungo il Corso, vorrei sorridere alle stravaganti cravatte di Don Marino Torlonia e ai gilè vivacissimi del giovane Trilussa. In compenso non saprei nulla di certi affari chiamati « fortezze volanti », ignorerei i « dischi volanti » e ogni tristezza del genere.

Siccome questo non è possibile, facciamo almeno la penitenza. In ginocchiamoci, o signori sulle tombe dei nostri nonni. Se qualcuno non può affrontare spese di viaggio, si inginocchi davanti a un quadro o a una vecchia fotografia. E guardiamoli negli occhi, i nostri vegliardi. Forse potremo leggerci il segreto della nostra salvezza futura. Vale per tutti, naturalmente, per Russi e Americani, per Inglesi e Giapponesi. Chiediamo scusa ai nostri nonni!

NANTAS SALVALAGGIO



1 Un artigiano fiorentino nel suo laboratorio. Egli esamina i suoi « stampi », i motivi che imprimerà sui suoi lavorati. Dispone anche di motivi veneziani, il leone di San Marco, la facciata della Basilica, la Laguna; essi servono per i turisti di passaggio da Venezia e passano come prodotti dell'artigianato veneziano (per altro insuperabile nei vetri, nei rami, nei merletti); ma per l'artigiano fiorentino i motivi prediletti sono i suoi, ovvero quelli della sua Firenze: il giglio e lo stemma mediceo! Con questi elementi egli comporrà squisite decorazioni, che sembreranno uscite dalle mani di un artefice del secolo d'oro dell'arte.

## ARTI MINORI

### nella città di Dante

Dovunque, persino sui carretti degli ambulanti, si trovano i famosi lavori in pelle degli artigiani fiorentini. Dopo la sosta della guerra, l'artigianato fiorentino si è rimesso al lavoro, con la inventiva, il buon gusto, la finezza di un tempo. Meravigliosa città, Firenze. Tutta acquista in essa un segno di bellezza e di grazia. Gli orafi, i ceramisti, gli intagliatori, i lavoratori in paglia, i rilegatori di libri, i lavoratori della pietra dura, i bullinatori del cuoio, tutti hanno ripreso e proseguono i loro lavori tradizionali, aggiungendo di generazione in generazione un garbo nuovo, una nuova gentilezza, di volta in volta sempre più fresca e raffinata.

I lavori in pelle hanno ancora invaso il mercato italiano; essi hanno una inconfondibile impronta. Anche i « pezzi » minori, come i portafogli, i portatessere, i portaritratti tascabili, i segnalibri o le copertine protettive per i libri, possiedono un loro sapore. Non sono tanto la lavorazione e lo stile impeccabili, ma la fedeltà a motivi

caratteristici del Rinascimento fiorentino, a emblemi tipicamente fiorentini, che riescono a dare a questi oggetti una loro personalità. Basta la riproduzione del giglio fiorentino, così tipico e decorativo, o dello stemma mediceo, dalle sei palle campite nello scudo — che tutto parli di Firenze e rievochi un mondo di pura bellezza, non per

anco scomparso.

Lavori più impegnativi in pelle e in cuoio si trovano sul posto, a Firenze, presso i laboratori degli artigiani specializzati. Oltre ai lavori in serie, essi accettano anche commissioni su ordinazioni dei clienti; anzi, sono più lieti se possono eseguire « pezzi unici », dove porre tutta la loro fantasia, armo-

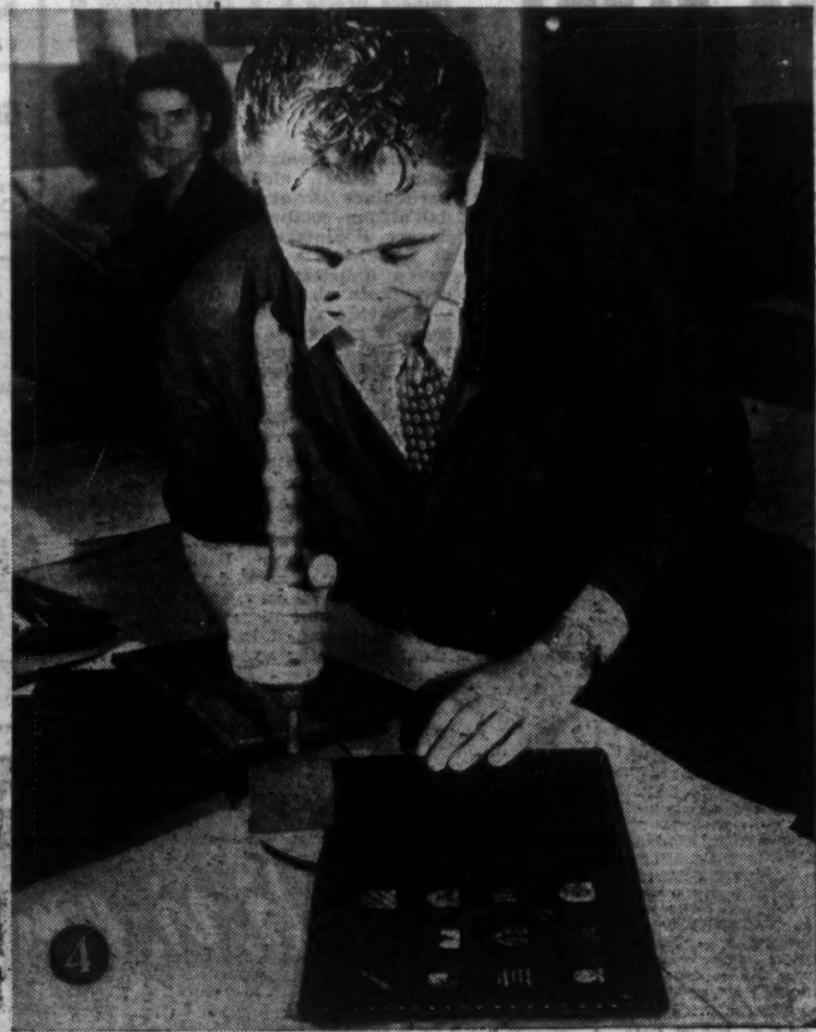
nizzando i motivi tradizionali con movenze originali. Sono lavori che richiedono, oltre l'abilità tecnica dell'artigiano, il senso d'arte e l'estro che sono patrimonio dei fiorentini. Essi respirano l'arte con l'aria nativa; Firenze è la più bella città-museo del mondo; ma un museo vivo, pulsante di vita.

FIGICO

ha questa gentile pittrice che sta rifilando di classica ispirazione? Sedici, netti sicurezze, che maturità. Volete sapere il suo lavoro? Ottocento lire al giorno; sarà posta in vendita a circa quattrosi può dire che la ragazza guadagna del successo di vendita di questi prosta anche nel basso prezzo di vendita. occorre che la produzione sia molta e alte. Del resto chissà quante sedicenni o lire al giorno...

4 E un artigiano « finito » come Costantino Mario qui presente, quanto guadagna? Ce lo ha detto lui stesso: millecinquecento lire al giorno. Ma dalle sue mani e dal suo estro escono tutte le cose belle della sua Bottega. Ora sta rifinendo una coperta da album, composita; ossia con dodici stemmi fiorentini o toscani semplicemente inquadrati. Pare impossibile che con la semplice riproduzione di elementi araldici si possano ottenere effetti così gradevoli. Ma tant'è. Sul banco dell'artigiano sono altre copertine, di ispirazione più moderna, di una semplicità piena di buon gusto: una sobria filettatura dorata riquadra le due facce della copertina. Ma quanta attrattiva in questa voluta semplicità!

5 Dal laboratorio alla bottega artigiana. Ora l'imbarazzo è nella scelta. La giovane turista vuol portarsi a casa qualche bella cartella in stile fiorentino. Cartelle, porta libri, sottomano, portacarte, albi, cornici... L'imbarazzo è nella scelta! Questa cartella con il tralcio di fiori dipinto da Rosanna Pollini le piace molto, non c'è che dire. Ma se invece si decidesse per una decorazione con il giglio fiorentino o con lo stemma dei Medici? Tanto più che quest'anno è il centenario del Magnifico... Il venditore valorizza la sua merce, consiglia, guida. Più che vender l'oggetto più costoso, vuol vendere quello che la compratrice mostra di apprezzare di più, quello che più si addice al suo sentimento...



# CRIVELLO

## UN PALLONCINO CONTRO S. PIETRO

Nella cronaca di un recente strillonaggio della «Unità», si leggeva su questo giornale: «Hanno partecipato alla gara per la diffusione del nostro giornale lo scultore Leoncillo e il pittore Purificato. Purificato, a un certo punto, eccitato dal successo, attaccò una copia de "L'Unità" a un palloncino, librandolo in direzione di San Pietro».

Un palloncino contro S. Pietro? E' il caso di sorridere. E infatti «Rabarbaro» ci ha tirato su una graziosa vignetta. Ma un lettore ci scrive di aver conosciuto un Purificato che nei mesi ottobre 1943 e giugno 1944 se ne stette ben riparato in un convento, proprio nei pressi di S. Pietro, purificandosi con le quotidiane funzioni religiose della comunità.

Che si tratti di un omonimo? O di un palloncino sgonfiato?

## I SACRAMENTI COL PERMESSO ROSSO

Da Trieste si ha notizia che la parrocchia di Ospio, nella zona jugoslava del territorio libero con qualche frazione nella zona anglo-americana è da qualche settimana completamente priva dell'assistenza religiosa. Ai continui arresti di sacerdoti istriani si è aggiunto quello del parroco di Ospio don Francesco Zlobec, condannato senza processo a due mesi di lavori forzati.

La Curia vescovile inviò ad Ospio un altro sacerdote Mons. Luigi Salvadori. Questi si presentava al posto di blocco nei pressi di Ospio tra le due zone, ma veniva fermato ed ammonito che gli era vietato di celebrare la Messa senza il permesso di presidente del Comitato Popolare. Il permesso richiesto non venne concesso né lo è stato fino ad oggi, nonostante i ripetuti interventi sia presso le autorità civili che presso quelle militari della zona jugoslava. Così che i bravi fedeli di Ospio sono stati colpiti, senza accorgersene, da una specie di interdetto rosso!

## MORSI IN FAMIGLIA

Nel processo bulgaro contro quindici pastori protestanti (quattro dei quali sono stati condannati all'ergastolo) si è verificato un curioso scontro tra i comunisti di Bulgaria e quelli di Tito, oggi non più fratelli ma cugini. Ad un certo punto del processo sono venute fuori accuse e controaccuse di «ingerenza jugoslava nella questione bulgara» a proposito dell'imputato Naumov. L'organo ufficiale del comunismo di Belgrado, il «Borba», respinge sdegnosamente il tentativo (fatto dal «Cominform») di «implicare anche la Jugoslavia nel processo» e prosegue dichiarando che «a questo scopo doveva servire la deposizione dell'ex-ministro degli esteri bulgaro, Kulishev. Quando questo piano fallì perché troppo poco convincente — dice il «Borba» — a Naumov è stato affidato il compito di «confessare quel che sapeva sulla Jugoslavia».

Tutto ciò — prosegue il «Borba» — è sciocco e malamente artefatto; «ma è anche abbastanza logico in quanto, in nome della risoluzione del Cominform, il popolo bulgaro deve accettare tutto ciò che il suo governo gli propina, non importa quanto di falso, vuoto e tendenzioso vi sia».

Parole da non dimenticare. Che illuminano i misteri del processo di Budapest e degli altri guai del sipario di ferro.

## CONVERSIONE DI NEGRI

Nel 1948 sono stati ricevuti in seno alla Chiesa Cattolica negli Stati Uniti 8.857 negri convertiti, numero che rappresenta un primato nei 63 anni di storia della Commissione per le Missioni cattoliche tra le Chiese di colore.

Attualmente si hanno 362.427 negri cattolici negli Stati Uniti, con una media di un cattolico di colore su 40, dato che i negri sono circa 15 milioni. La conversione degli indios ha raggiunto la cifra di 95.335, ossia la terza parte della popolazione totale.

Il cammino del Vangelo è lento, se pensiamo alle cifre di quelli che non lo conoscono e di quelli che se ne sono scordati. Ma l'orologio della Provvidenza non è il nostro: i secoli sono minuti. Ed è un orologio che non si ferma mai.

## IL PRIMO ATEO

Il giornalista Répaci — che anche durante l'oscuro ventennio si dilettava di letteratura a fondo pornografico — è ormai finito a versare le sue confidenze in un giornale paracomunista. Tra le altre cose, fa pure della filosofia. Ecco, ad esempio, un pensiero sull'ateismo: «Senza l'uomo si sarebbe arrivati a formulare la divinità? E se è lui a postulare Dio, non viene il dubbio che il primo creatore, il vero Dio, sia appunto l'uomo?».

Non ci pare che sia necessaria una laurea in filosofia per misurare il dubbio di questo pensatore. Sarebbe come dire: se l'uomo non fosse stato creato non avrebbe mai visto il sole; ma poiché l'uomo vede il sole non viene il dubbio... che abbia le travergole e che il sole non esista? Se Iddio, dopo aver creato il mondo, si fosse fermato, putacaso, alle bestie e non avesse creato l'uomo — che sarebbe successo? Si possono fare molte ipotesi. Una, molto complessa, sarebbe questa: le bestie avrebbero potuto intuire la esistenza del Creatore? Si risponde di no. Un'altra ipotesi: molto più semplice: se Iddio avesse creato solo le bestie, ci sarebbe stato al mondo lo scrittore Répaci?

Non è facile rispondere.

## RISPETTARE I «COMBATTENTI»

Il giornale comunista ha protestato fortemente contro la «scandalosa» sentenza di Perugia che ha condannato gli assassini di Don Pessina, a 22 anni, il sindaco comunista di Correggio e a 21 anni il suo «compagno» Ferretti.

I due condannati — scrive il giornale — sono dei «combattenti» e sono stati colpiti «in base a calunnie e macchinazioni messe in atto da parte dei fascisti e del clero emiliano».

Resterebbe a dimostrare che Don Pessina è stato assassinato dai fascisti e... dal Clero emiliano.

TIMARRE

# Scautismo e paternità

(m.) — Il problema, familiare, il più grave dell'epoca moderna per le deviazioni che lo affliggono e l'ignoranza dei loro doveri e delle loro responsabilità da parte di tanti genitori, è alla base di tutti quelli per la formazione delle nuove generazioni.

La gioventù è stata anni addietro, artificialmente sforzata a concepire la vita come una successione di clamorosi eroismi, sistema errato ed esasperante, poiché riborre, a periodi, anche la necessità e il dovere di atti eccezionali, ma ciò non costituisce la normalità, giornaliera. Una profonda formazione al senso del dovere, della lealtà, dell'amore del prossimo praticati in ogni circostanza e che informino di sé tutta l'esistenza saranno la migliore garanzia che il giovane così educato sarà all'altezza di ogni situazione e renderanno la sua vita utile permanentemente e non solo in casi eccezionali alla società.

Bisogna richiamarsi a Gesù adolescente che cresceva in grazia davanti a Dio e agli uomini. Questo l'eroismo di ogni giorno, l'eroismo che non ha storia, l'eroismo che deve essere di tutti i giovani e guidare e penetrare tutta la loro vita. Ma ciò non si potrà ottenere se non formano buoni padri e buone madri, se non si indirizza il giovane alla responsabilità, al dovere, ed alla poesia del senso di paternità, al rispetto della giovinetta che sarà «la madre dei miei figli».

Nell'ASCI il senso di paternità e di fratellanza spirituale è sviluppato sin dai primi anni tra i lupetti, con il sistema delle testigie, il cui capo ha la responsabilità del compagno, si rafforza man mano nelle altre branche.

Bisogna trasformare tante famiglie dell'avvenire: far sì che i genitori non pensino solo al cibo e al vestito dei loro bambini ma alla loro formazione.

Il problema educativo è al primo posto della vita nazionale nelle famiglie, nella scuola; anche le associazioni cattoliche possono trarre qualche cosa di buono dal metodo scoutistico. Questi concetti sono stati ampiamente sviluppati nel recente Congresso nazionale delle «Compagnie dei Cavalieri di San Giorgio» (costituite dagli esploratori che facevano parte dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana nel 1922, allorché essa fu soppressa dal fascismo, e che, fedeli al loro ideale e convinti della bontà del metodo sono tornati nelle file dell'Associazione) sia dal Magister nazionale prof. Mario Mazzini, sia dagli altri relatori.

Nel convegno si è pure illustrato il programma del ristretto Convegno internazionale che si terrà per la fine di aprile a Mairédy nel Belgio e che sarà un preludio ad un grande congresso internazionale che si spera di tenere a Roma sull'educazione ed al quale parteciperanno educatori, professori di università, diplomatici, e si è posta in rilievo la funzione insostituibile del metodo scout nella scuola, specie elementare, e la necessità di divulgarlo al di fuori di ogni convenzionalismo o linguaggio tecnico. Molti già vi hanno atteso, ma le sue possibilità sono infinite.

Occorre ora: 1) vedere e studiare co-



Il massimo torneo calcistico nazionale perduto ormai, ogni interesse per la designazione della squadra campione (sarà infatti, difficile alle inseguitrici riguadagnare il notevole distacco che le separa dall'attuale capolista, il Torino), è dominato dalla incerta lotta delle squadre in pericolo di retrocessione.

Sette compagini nello spazio di quattro punti cercano affannosamente l'espulso che evita loro di cadere nella Serie inferiore dando luogo ad appassionanti incontri nei quali profondono ogni più riposta energia. L'esito di questa lotta è incertissimo e nessuna previsione può farsi in merito anche se una delle pericolanti — l'Atalanta — sembra ormai definitivamente spacciata.

Lo svolgimento del campionato non fa perdere di mira quello che, nel campo calcistico, è oggi il motivo di più acceso interesse: il rinnovamento della nazionale, motivo che ha raggiunto nella stampa e negli ambienti sportivi, un carattere di così infuocata polemica da impedire agli organi competenti di agire con la necessaria calma e ponderatezza. Evidentemente errori ne sono stati commessi e si continuano a commettere, d'altra parte se vi dovessero ascoltare tutti i consigli più o meno interessanti, tutte le idee più o meno sballate e tutte le voci più o meno false sarebbe impossibile raggiungere quella soluzione del problema che tutti attendono: ma che necessariamente lascerà molti insoddisfatti.

La stagione ciclistica 1949 ha avuto inizio con la Milano-Torino vinta da Casola (Benotto) ed alla quale hanno preso parte anche alcuni assi che per la verità non si sono comportati troppo brillantemente. Evidentemente tutti attendono la classicissima di S. Giuseppe — la Milano-San Remo — che raccoglierà alla partenza oltre 120 concorrenti con una larga partecipazione straniera. Questa gara potrà dare precise indicazioni oltre che sull'efficienza dei corridori anche sulla consistenza delle squadre e soprattutto delle nuove agguerrite e promettenti «Stucchi», «Edelweiss» e «Bartali».

CAESAR

me gli Scouts educano i loro figli per rilevare le deficienze e potenziare i mezzi e i metodi più efficaci; 2) propagandare questa idea, suggerirla ad altri genitori, e questo può essere uno dei compiti delle Compagnie; 3) far sì che i rovers — gli esploratori superiori ai 17 anni — siano preparati a comprendere ed a risolvere il problema della paternità spirituale.

## APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

La posta di Benigno va indirizzata all'Osservatore Romano della Domenica - Casella Postale 96-B - Roma

XXVII

Da Vittoria (Siracusa) 18 dic. 1948  
A Benigno dell'Osservatore Romano della Domenica.

... Ora ho addensato le mie energie, lasciandomi libere dall'estenuante lavoro scolastico, in una popolazione studentesca tralignata per far prosperare l'Istituto di cui v'è il titolo in questi fogli. (Si tratta dell'Istituto Cuore Immacolato di Maria per l'assistenza ai fanciulli della strada): Vittoria - Siracusa - Via Garibaldi 273).

Una singolare giovane Suora, d'alta cultura e prodigiosa missionaria, suor Maria Liliana Toselli — milanese, Madre Generale e fondatrice di una Congregazione d'Azione Cattolica, nel suo mirabile slancio di carità, vuole dotare Vittoria di un Istituto, atto ad elevare con puri generosi concetti cristiani e sociali, i fanciulli del popolo — tristemente travolto dall'indigenza e dalla semplicità — ed anche i fanciulli della classe media che abbiano più penosamente risentito quel collasso morale del dopoguerra, delle carenze fisiologiche determinate da privazioni e da povertà, e soprattutto dal turbamento spirituale e politico che sconvolge l'anima nazionale.

Attorno a questa mirabile Suora ci siamo serratamente in gruppo volentieri formando un Comitato organizzatore per appoggiare fervidamente la sua iniziativa. Disponiamo già di un piccolo edificio antico, che dovrà divenire il nucleo dell'Istituto di Assistenza pratica e spirituale. Ci adoperiamo con ogni slancio fraterno, pietoso ed ansioso di bene, per procurare appoggi, aiuti, concorsi e solidarietà generosa e sidente.

A questo fine, a nome del Comitato, Le faccio istanza onde voglia concedere il Suo prezioso appoggio per dischiudere e propiziare concorsi e contributi tangibili di Enti, Ministeri, Opere caritative nazionali e straniere — specie di contributi parrocchiali di cattolici esteri — affinché il nostro compito arduo e massiccio possa ricevere un impulso rasserente, largo, fraternamente gioioso.

Le nostre referenze si possono assumere presso S. E. l'Arcivescovo di Siracusa ed anche presso il Vicario Foraneo, Arciprete di Vittoria R. mo Raffaele Casibba.

La coadiutrice Segretaria  
NERINA VIGHI

Oltre che rivolgermi al cuore degli amici lettori, richiamo l'attenzione particolare di quegli Enti nominati dall'ottima coadiutrice, che hanno il dovere di aiutare il nascente Istituto di suor Maria Liliana Toselli, cui vanno indirizzate le offerte. Beneficare l'infanzia — d'anima e di corpo — equivale a rinnovare l'umanità. Il sogno è grandioso. Io non dubito che l'appello trovi buon terreno di semina e di fioritura.

BENIGNO

«VOTRE COURS EST MAGNIFIQUE et je suis étonné de tout ce qu'il m'a donné en une année (je n'avais jamais étudié l'harmonie). Je vous en félicite bien sincèrement». F.to: Octave Zindel, Pasteur, Chesières (Vaud), Svizzera. Le dispense del «Metodo Cicionesi», stampate in varie lingue, sono largamente diffuse in Europa. Stampati Informativi e 4 lezioni saggio inviando L. 360 a: «Metodo Cicionesi» - Viale L. Magalotti, 3 - Firenze (30).

## La MAGIS FILM

comunica  
**NUOVI GRANDI RIBASSI**  
del Proiettore sonoro 16 m/m «MAR-BO» a vendita rateale fino a 24 mesi  
Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

### VENUTA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 6	L. 32.400
» » »	» 12	» 16.950
» » »	» 18	» 12.000
» » »	» 24	» 10.000
» » »	» 6	» 39.500
» » »	» 12	» 20.500
» » »	» 18	» 14.700
» » »	» 24	» 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del «MARBO»  
Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 681504.



## OPINIONI OPPOSTE però...

...sulla convenienza nell'uso dello STICK PALMOLIVE tutti devono essere d'accordo. Chi lo ha provato ha constatato che è un prodotto di qualità, pratico, che grazie al suo alto potere emolliente facilita l'opera del rasoio ed evita irritazioni della pelle. Per la sua lunga durata lo STICK PALMOLIVE è molto economico.



## STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confezionari e arredamenti per Chiese, Presepi  
**GIUSEPPE STUFLESSER**  
Scultore  
ORTISEI, 64 (Bolsano)  
Pressi e condizioni favorevoli  
Catalogo illustrato a richiesta

## L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone  
si può avere in diversi tipi o formati dal  
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER  
Trento - Via Gratioli

## CURE VEGETALI

per tutte le malattie  
Opuscoli gratuiti  
Stabilimenti BLANC - S. Zita 33  
GENOVA

Per l'ANNO SANTO  
rinnovate in tempo i vostri impianti  
CUCINE per Istituti Religiosi  
Collegi - Comunità - Ospedali  
**NICOLINI**  
Via Francesco, 19 - Tel. 398.979  
Via Babuino, 122-125 - Tel. 62.367

**FOGLIANO**  
MOBILI - 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONE  
MILANO - Corso Roma n. 6 - Telefono 80.648

DENTIFRICIO ERBA  
*fi. vi. em me*  
IL DENTIFRICIO SICURO  
CAESAR

## LETTERE AI CONTADINI

# L'Italia è la patria del vino

Caro amico,  
il tuo debole — lo so — è un bicchiere di vino. Ed invero te lo sei meritato, dopo tante fatiche prodigate senza risparmio alla coltivazione della vite.

Facesti lo scasso del terreno ad un metro di profondità, asportando i sassi uno per uno.

Vi piantasti le barbatelle americane per salvarti dai danni della terribile fillossera. Poi le innestasti con le migliori varietà nostrane di uva. E finalmente, dopo alcuni anni, potesti raccogliere i primi grappoli e gustare il vino da te prodotto.

Ogni anno seguiti a curare amorosamente le viti.

Se fa molto freddo nel tuo paese, copri di terra le viti, all'inizio dell'inverno, per proteggerle dalle gelate.

Al primi tepori primaverili le scalzi e le riporti alla luce del sole. Quindi le poti, le legghi ai pali di sostegno od agli alberi cui sono maritate.

Somministri loro dei ricostituenti (i con-

cimi chimici) quando le vedi un po' deperite. Spargi sulle foglie le medicine (solfato di rame, zolfo in polvere, ed altri costosi intrugli) per difenderle dalle malattie parassitarie ecc.

Insomma quel bicchiere di vino t'è costato sudore e quattrini, è frutto del tuo lavoro e perciò te lo bevi religiosamente.

Prima di mandarlo giù guardi contro luce il suo colore rubino e ti sembra di scorgere le virtù magiche del sangue in questo secondo sangue della razza umana.

Oppure ammiri quel giallo paglierino, quasi fosse un raggio del sole morente, del sole imprigionato in bottiglia.

Accostando la coppa alle narici assorbi l'aroma che si sprigiona dal vino leggermente scaldato nel concavo della mano.

Sulla lingua le papille gustative fanno a gara per scoprire ogni sfumatura di sapore.

Il retrobocca raccoglie gli ultimi profumi e poi il liquido saporoso scivola giù, passa nel sangue, dà gioia alla vita ed aggiunge un sorriso all'amore.



**Sangue e arena a Toledo** - In una corrida, passione degli Spagnoli, un torero riceve un complimento per fortuna non mortale da un toro infuriato.

No, il vino non è soltanto alcool diluito in acqua. Ha una composizione complessa. E persino radioattivo. Rallegra, alimenta e medica, dicono gli igienisti.

L'abuso del vino nuoce moltissimo; ma un uso moderato ritempra l'organismo affaticato.

L'Italia è il paese del vino, tanto che anticamente fu chiamata ENOTRIA, ossia patria di Bacco, il dio pagano del vino.

Noi produciamo, a seconda delle annate più o meno favorevoli, dai 30 ai 40 milioni di ettolitri di vino.

In media spetterebbe meno di un ettolitro di vino a testa all'anno, ma ci sono i bambini che non ne debbono usare, ci sono gli intellettuali che non lo gustano, ci sono gli impiegati che debbono fare economie; quindi tu, agricoltore, puoi berne, senza rimorso, anche più, assai più, di un ettolitro all'anno. Il vino è mezzo pane, dicono al mio paese.

Conoscendo la speciale predilezione dei contadini per il vino, i gerarchi comunisti hanno favorito l'istituzione, in molti paesi, di cooperative di consumo, con lo scopo di inoculare agli avventori i principi sovversivi quando entrano in azione i fumi del vino, tracannato.

L'idea non è dispiaciuta neppure a te, che temi il comunismo, ma ami il vino.

Attenzione però! Sai che cosa è accaduto di recente in Cecoslovacchia dove i comu-

nisti sono al Governo? Le rivendite di vino sono state CHIUSE d'autorità e trasformate in centri di cultura bolscevica per gli operai.

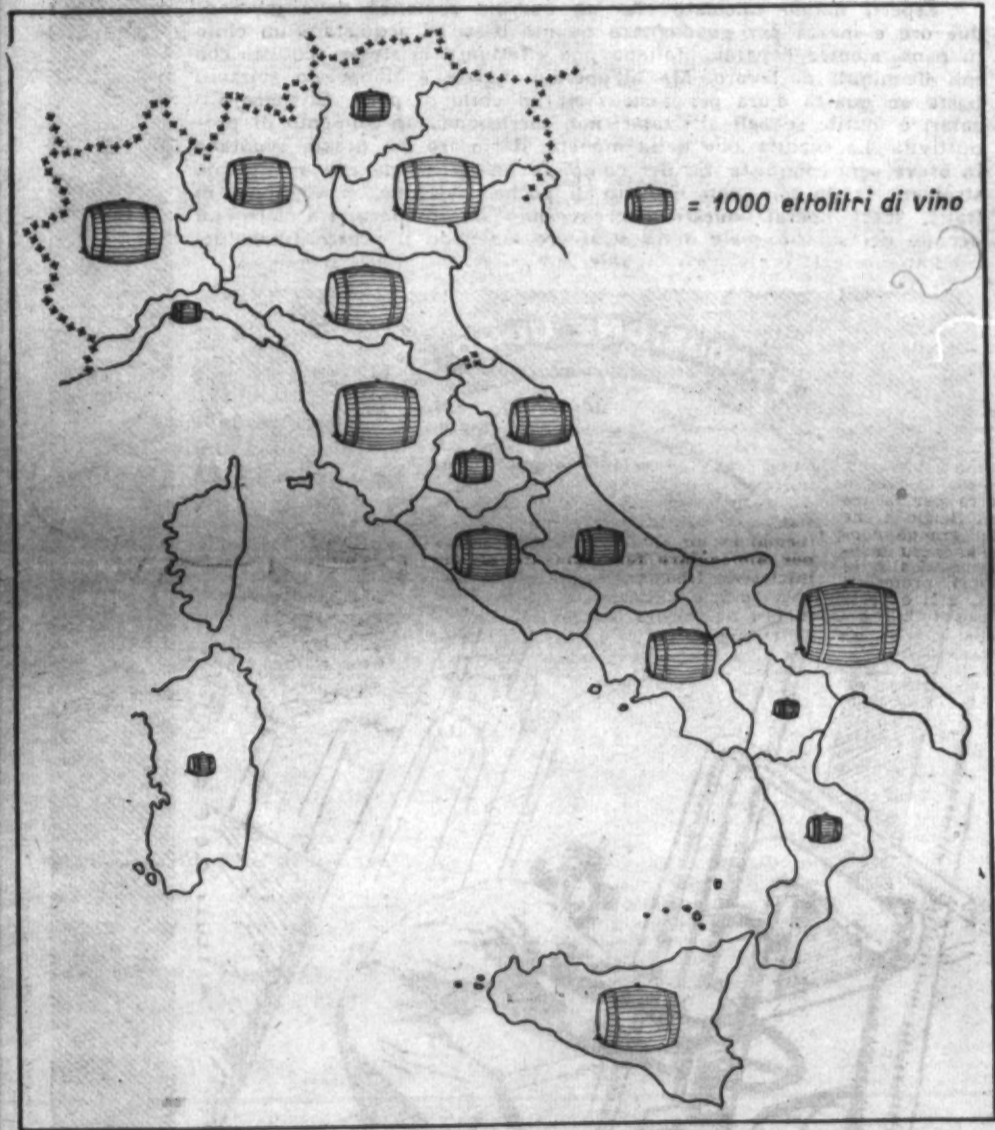
D'ora innanzi i «compagni» cecoslovacchi, che prima bevevano vino, saranno costretti a bere, in quegli stessi locali, le frottole inventate dalla propaganda russa contro la Chiesa cattolica che difende con immutato coraggio i diritti della persona umana calpestati dai dittatori rossi.

ANTONIO SPAGNOLI

### Per il giubileo del Santo Padre

Nell'intento di promuovere una più cosciente e fervida partecipazione alla Messa votiva «pro remissione peccatorum» che sarà celebrata — per volontà del Santo Padre — nel giorno della Sua prossima ricorrenza giubilare, l'Apostolato Liturgico di Genova ha curato l'edizione di un opuscolo popolare — a due colori, in 16 pagine — contenente il testo (proprio ed ordinario) di tale Messa.

Chi desidera ricevere in tempo tale utilissima pubblicazione — che potrà poi esser sempre utile per far seguire al popolo il Santo Sacrificio — si prenoti non oltre il 15 marzo e riceverà in assegno gli opuscoli desiderati. (Indirizzare: Apostolato Liturgico - via Serra, 6 B - Genova. L. 1000 al cento; minimo dieci copie).



In ogni regione si produce vino, ma dove le botti sono più grandi è segno che la produzione di vino è più abbondante

## CINEMA

### RUY BLAS di Pierre Billon

Un banale e sconsigliato romanzo di cappa e spada, tratto dalla nota opera di Victor Hugo, e basato sugli equivoci che una singolare rassomiglianza fra due giovani, un bandito ed un povero, produce. Jean Marais, nella doppia parte, esagera il carattere rocambolesco del bandito, mentre Danielle Darrieux, nelle vesti della regina, sostiene con abilità il difficile ruolo. La spaventosa carneficina che pretende di concludere il film costituisce una delle maggiori pecche dell'opera.

C. C. C.: escluso.

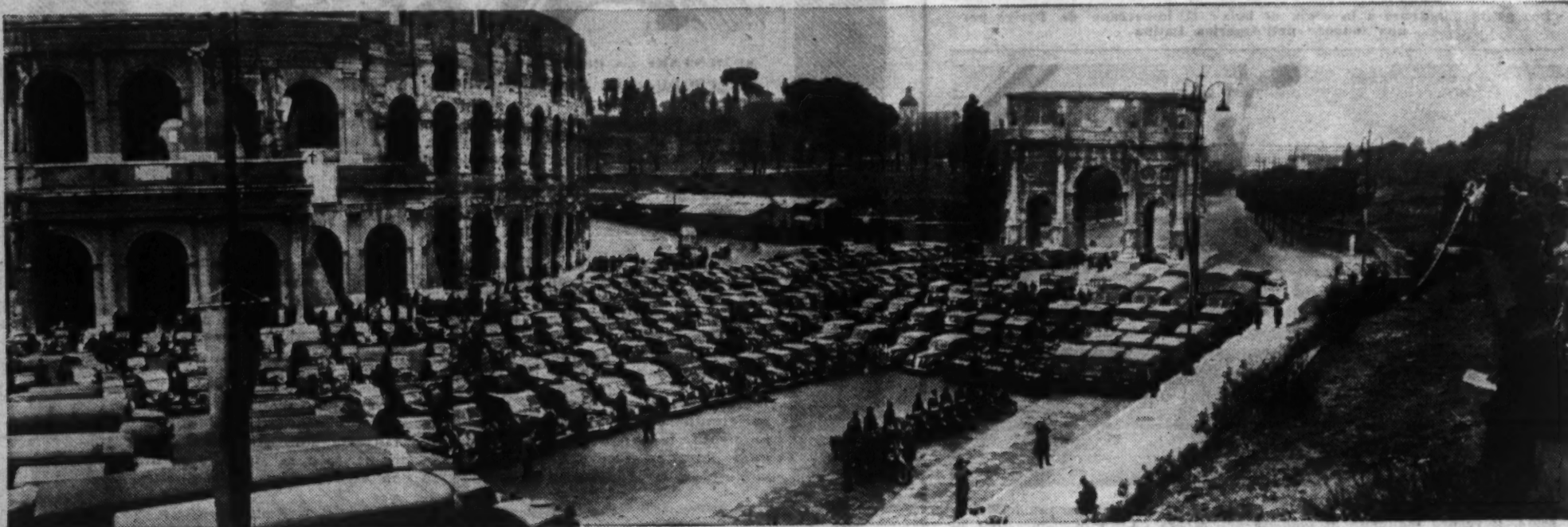
### L'Ottava Merauiglia di Alexander Hall

Basato sulla costruzione paradossale di un mondo fantastico, il film di Hall vuol essere una favola con annessa morale. Centro della commedia è un verme ballerino che spinge via via sulla strada del bene un numero svariato di persone.

Senza eccessive pretese, il film vuol essere accettato per quello che è: una divagazione della fantasia, e per merito sia di Cary Grant, come al solito simpatico e svagato, sia del piccolo Ted Donaldson, il film riesce ad interessare ed a divertire il pubblico.

C. C. C.: per tutti.

PIERO REGNOLI



ROMA - In occasione della festa di S. Francesca Romana si è ripetuta la tradizionale benedizione degli automezzi.

# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 63; Ann., cronaca L. 60; Necrol. L. 50; Rivolg. alla C. concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12. a Succ.

## UNA PIETRA A S. FRANCESCO

(E' stata posta la prima pietra, presso la Borgata Acilia di Roma, del nuovo «Villaggio San Francesco» destinato col suo complesso di 100 casette e 400 alloggi, a togliere dalle caverne e dai ricoveri di fortuna i senza-tetto. Ha iniziato la sottoscrizione il Santo Padre con l'offerta di 50 milioni)

«Più francescani di così...». Il commento m'è venuto spontaneo dal cuore, ritornando da questo appuntamento dov'ero andato come... osservatore domenicale e in versi, per trovare un soggetto — diciamo — da cantare.

Vi descrivo l'ambiente. Uno sterrato sotto un cielo tranquillo di paese; uno spazio nel centro, recintato da qualche spago semplice e cortese che, pur volendo dirti: «Non si passa», ti lascia passare... a testa bassa.

Un Vescovo, un Ministro col Prefetto, e il Sindaco di Roma, sorridente; il Cupolone in lontananza, netto, ed una quantità di brava gente venuta a dare un doveroso omaggio alla pietra angolare di un villaggio.

Niente sbandierature o lenocini di musiche o apparati ornamentali. Chi ha dato e chi ha raccolto quei quattrini, disdegnando sistemi teatrali, amministra col debito rispetto i denari erogati ai senza-tetto.

Non oratori, non altoparlanti hanno vantato al pubblico i milioni che il Papa ha dato per il primo (e tanti!); nessuno ha fatto esplodere ovazioni. In sostanza, si è detto ai convenuti: «Cominciamo il lavoro: e Dio ci aiuti!».

E la pietra è discesa, benedetta, nel suolo di quest'Agro, che vedrà mano mano, casetta per casetta distendersi una piccola città che dia la gioia di una casa vera a chi ha provato la miseria nera.

Dimenticavo il cartellone in cima. Tre parole: VILLAGGIO SAN FRANCESCO. Con cui concludo il mio commento in rima perché, per quanto parli, non riesco a superare quelle tre parole che dicevano tutto, alte nel sole.

puf



«Les petits chanteurs à la croix de bois» si imbarcano da Parigi per una tournée nell'America Latina



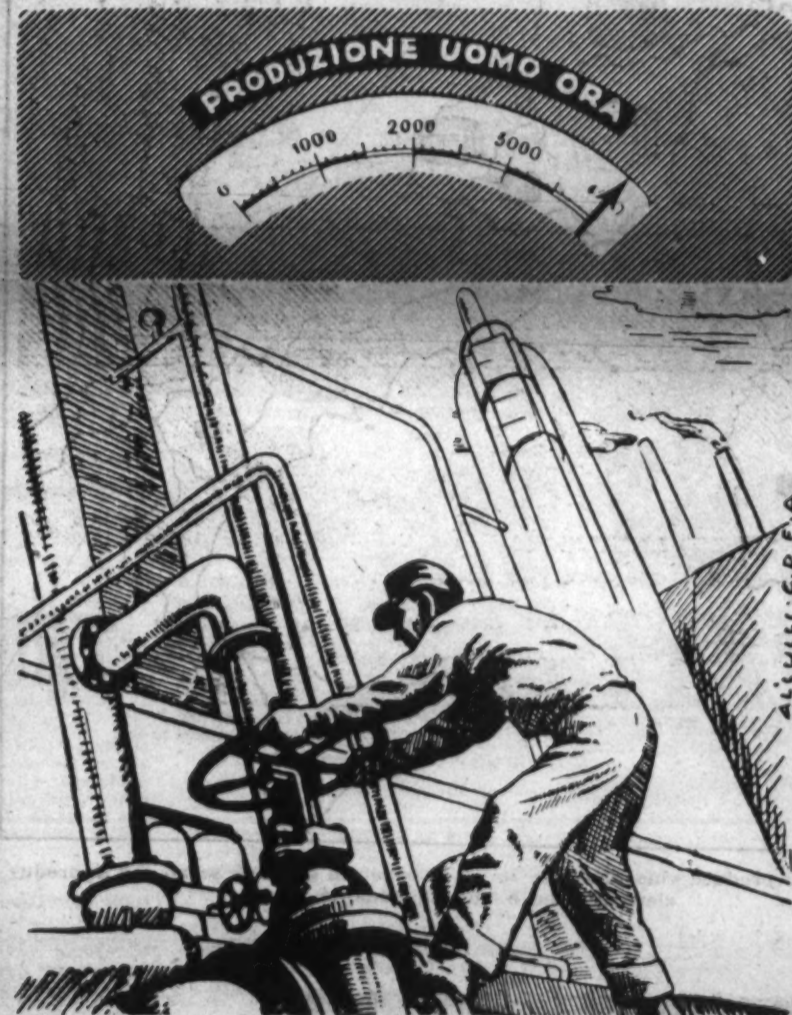
MILANO - Il motonauta Leto di Priolo ha battuto nelle acque dell'idroscalo, il record mondiale di velocità dei racers da 450 Kg. toccando la media di Km. 139,164. Lo scafo di Priolo viene calato in acqua

## L'UOMO ORA

La prosperità si può raggiungere solo ingrandendo i traffici internazionali: lavorando di più per gli altri perché gli altri lavorino di più per noi. Gli aiuti americani tendono appunto ad intensificare la cooperazione economica europea, ad arricchire le correnti di scambio. Come possono contribuire e partecipare gli operai a questa maggiore prosperità?

Il reddito di un operaio è costituito dal suo salario reale, ossia dalla capacità di acquisto del compenso che riceve per il lavoro prestato. Non hanno nessuna importanza le cifre: hanno importanza le uova, il pane, le scarpe, gli abiti, la carne che egli può comprare con quelle cifre. Con il salario attuale, l'operaio italiano ha già superato la capacità di acquisto dell'anteguerra. Ma il tenore di vita delle masse operaie nel 1938 era immiserito dall'autarchia, dalle restrizioni economiche, ed era inferiore a quello dei lavoratori di altri paesi europei.

Esperti hanno calcolato che un operaio sovietico deve lavorare due ore e mezza per guadagnare quanto basti ad acquistare un chilo di pane, mentre l'operaio italiano può effettuare lo stesso acquisto con soli 40 minuti di lavoro. Ma all'operaio inglese e all'operaio svizzero basta un quarto d'ora per assicurarsi un chilo di pane. Ottenere alti salari è inutile se agli alti salari non corrisponda un aumento di produttività. La svalutazione della moneta, il rincaro dei prezzi, svuotano in breve ogni conquista. Se per compiere un'operazione che un operaio straniero fa da solo, con l'ausilio di poche macchine, ci vogliono, in Italia, dieci operai, questi dieci avranno da dividere tra loro un decimo del salario reale dello straniero dovendo il prezzo finale del prodotto essere pressapoco uguale sul mercato internazionale.



AUMENTARE LA PRODUZIONE NON BASTA BISOGNA AUMENTARE LA PRODUZIONE PER UOMO-ORA

Solo allora, tenuti restando i prezzi dei prodotti, l'operaio potrà pretendere un maggiore salario reale, ossia una maggiore quota del reddito nazionale. In questo momento, per esempio, un minatore inglese produce un terzo di più di quello italiano e un operaio svizzero ha un rendimento pressoché doppio di quello di un operaio italiano, tutti due esigono ed ottengono salari proporzionati al loro rendimento.

Solo in parte la poca efficienza della mano d'opera italiana è colpa degli operai. La disorganizzazione della nostra industria, provocata da una guerra combattuta sul nostro suolo, le incertezze degli anni passati, la vecchiaia di alcuni impianti hanno anche contribuito a ritardare il processo di ripresa. Tuttavia, molte cause sono direttamente imputabili alle maestranze: la scarsa disciplina, le agitazioni ingiustificate, l'assenteismo, e la ricerca continua di vantaggi.

Gli sforzi del Governo, nel quadro dell'ERP, tendono appunto ad eliminare il maggior numero di cause che ritardano, in questo momento, la produzione per uomo-ora. Tuttavia solo gli operai italiani potranno dare, col loro lavoro, la prosperità a se stessi, aumentando il loro rendimento e difendendo con vigore i loro veri diritti.